



L'OSSARIO DEI CADUTI ALLA GRAN MADRE DI DIO

Il Tempio della Gran Madre di Dio ospita — come tutti i Torinesi sanno — l'Ossario dei Caduti, che il Municipio di Torino fece costruire — monumento di gloria di pietà di riconoscenza ora e sempre —.

Ma che cosa esisteva in passato dove oggi riposano le salme gloriose? Può essere interessante fare prima di tutto, almeno per sommi capi, la storia del Tempio e delle località. Storia varia e strettamente connessa con le vicende della città di Torino.

Erano povere case di barcaioli e pescatori quelle che costituivano il "Borgo Po". Sorsero poi a poco a poco delle attività industriali e convennero vetrai e tintori. Sul monte, oggi detto dei Cappuccini, sorgeva un fortitizio che dominava la città. Esso era stato costruito fin dal 1233 per ordine di Tommaso I di Savoia. Ma verso la fine del 1500 i frati Cappuccini presero possesso del monte, quasi a sorvegliare Torino unicamente con la loro carità.

Sul Po intanto, in luogo del ponte che oggi si vede, era un ponte in legno per metà fisso e per metà mobile. Fu Napoleone a far costruire il ponte in pietra in luogo di quello in legno; ma il primo a passarvi su fu Vittorio Emanuele I, che, abbandonata Torino durante il dominio napoleonico, vi rientrò il 20 maggio del 1814. Allora fu deciso di erigere un tempio a ricordo dello storico avvenimento, e quale segno di grazie a Dio che aveva restituito a Torino il Monarca dell'amata dinastia.

Esisteva prima, su quel luogo, un'altra chiesa dedicata ai santi Marco e Leonardo. Essa era stata fatta abbattere per ordine di Napoleone, che aveva così preparato il luogo per la costruzione del tempio destinato a solennizzare, con il ritorno di Vittorio Emanuele I, il declino della sua stella. Strana sorte dunque, quella del ponte e quella del tempio: il primo fatto costruire proprio dall'avversario di chi